

## Un libro, un caso

a cura di **Monica Mattioli**  
momatt@iol.it

# I Millennials e la sfida del lavoro: tutti i rischi da superare (e vincere)

«I giovani italiani di oggi non sono più mammoni di altri e non hanno la sindrome di Peter Pan»: soffrono di precarietà. Nel 1971 gli under 25 che lavoravano erano il 40% (più del doppio rispetto a oggi), e il tasso di disoccupazione era intorno al 10% (oggi è quattro volte più alto). Ma chi sono i millennials? Cosa si aspetta dal lavoro e dal welfare un giovane «naturalmente cittadino del mondo» (e nativo digitale)?

Dati alla mano - quelli del rapporto della ricerca 2018 dell'Osservatorio Edenred-Orienta e quelli dei casi aziendali studiati - Filippo Di Nardo analizza il rapporto complesso tra giovani e lavoro, in cui l'alto tasso di disoccupazione convive con l'alto



### La copertina

«I giovani e la sfida del lavoro»  
a cura di Filippo Di Nardo  
Guerini Next,  
128 pagine, 15 euro

grado di istruzione, la mobilità internazionale è confusa con la fuga dei cervelli, lavoro a tempo determinato fa rima con «figlio a lungo termine», e il «bamboccione» usufruisce di «welfare fa da te» (di stampo familiare).

Non sono pochi i limiti che la generazione Z deve superare: il «rischio distrazione o demotivazione» (se il contesto di lavoro o formativo non è stimolante); l'immaturità (figlia dell'iperprotezione), lo «schiacciamento sul presente» (dovuto alla precarietà, all'insicurezza economica, alla carenza di politiche pubbliche adeguate); la scarsa disponibilità a «sporcarsi le mani» e l'aspirazione a un lavoro intellettuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

